Giovedì 27 Novembre. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 327

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L. [illegible]	— Sei mesi L. [illegible]	— Tre mesi L.	4.
Provincie	id. 20	— id. [illegible]	— id.	[illegible]
Svizzera	id. 22	— id. [illegible]	— id.	9.
Francia	id. [illegible]	— id. 19	— id.	10.
Altri Stati	id. [illegible]	— id. 26	— id.	[illegible]

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. [illegible]

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 18, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franco al Direzione del Giornale.

TORINO, 26 NOVEMBRE

L'AUSTRIA E L'INGHILTERRA

Fuvvi un tempo in cui i giornali del governo austriaco vantavano ad ogni tratto l'alleanza dell' Austria colla Francia, e strombazzavano per tutto il mondo, che un tale accordo era la miglior garantia per la tranquillità dell' Italia, ciò che significava, nelle colonne di quei giornali, per la dominazione austriaca. Noi non abbiamo mai prestato fede ad una tale alleanza perchè sapevamo che essa ripugna alle tradizioni della Francia, e sopratutto alla politica napoleonica. Gli eventi hanno date ragione alla nostra smentita intorno a quell'accordo, e dal giorno in cui il conte Walewski nelle conferenze di Parigi intavolò la questione italiana, sino ad oggi in cui le divergenze sull'esecuzione del trattato hanno messo l'Austria e la Francia sopra terreni evidentemente opposti, il linguaggio dei giornali austriaci sul conto dell'imperatore Napoleone III mutò registro, e in luogo di entusiastici elogi sarebbe subentrato un vivo biasimo se le convenienze diplomatiche non avessero consigliato una certa riserva; agli elogi intanto è subentrato il silenzio e conoscendo le condizioni della stampa austriaca, ciò è abbastanza significante.

Presentemente l'Austria si vanta invece di essere in stretto accordo coll'Inghilterra. Diverse manifestazioni dell'opinione pubblica in quest'ultimo paese hanno dovuto però avvisarla che la nazione inglese non faceva gran caso di questo accordo, e che se l'Inghilterra e l'Austria erano dello stesso avviso circa Bolgrad e l'isola dei Serpenti, ciò non voleva dire che le due potenze andassero d'accordo in altre cose, per esempio nella questione italiana.

In questa conformità d'avviso sopra le speciali questioni insorte in Oriente, l'Austria si fa assegnare un merito e un'importanza di cui nessuno si è finora sognato; ognuno sa che qualunque fosse stata l'opinione dell'Austria a questo proposito, l'Inghilterra avrebbe tenuto fermo nelle sue domande, e avrebbe egualmente raggiunto il suo scopo.

È antico costume dell' Austria di stare dalla parte del più forte, ed essa prevede che questa volta lo sarà l'Inghilterra. Approfittando di questa previsione essa vorrebbe che il mondo politico fosse costretto a dire che la politica dell'Austria e dell'Inghilterra ha prevalso, invece di attribuire il trionfo alla sola Inghilterra.

Un saggio assai piccante di questa nuova attitudine austriaca ci viene sott'occhio nel seguente articolo del *Corriere italiano*, che tratta di notizie già conosciute, ma, come son date da quel giornale, esse acquistano una certa aria di novità che sotto le serie apparenze è assai comica.

Affinchè ne possano giudicare i nostri lettori, vogliamo analizzare brano per brano il contenuto di quell'articolo, apponendovi le nostre osservazioni, Il *Corriere* scrive :

« Abbiamo già detto giorni fa, che l'Austria e l' Inghilterra non si mostrarono del tutto soddisfatte delle dichiarazioni fatte dal governo francese intorno alla condotta osservata a Pietroburgo dal conte Morny. »

Si sapeva che lord Grenville, ambasciatore straordinario all'incoronazione di Mosca, in un discorso pubblico aveva fatto sentire qualche biasimo sul contegno del conte Morny, e che l'Inghilterra era poco contenta della diplomazia francese in Russia ed in Oriente ; si sapeva che queste emergenze furono il motivo di molte discussioni nella stampa periodica e fra i due governi di Francia e d'Inghilterra, le quali andarono tant'oltre da far credere un momento messa in pericolo l'alleanza delle due nazioni. Non avevamo però mai sentito che in ciò v'entrasse per qualche cosa l'Austria. In tutto quell'affare l'Austria non ebbe parte se non che per ricevere una rimostranza assai risentita per parte della Francia sulla continuata occupazione dei principati danubiani in onta alle convenzioni del trattato di Parigi.

Osserviamo anzi essersi divulgato che una tal nota fu diretta dalla Francia all' Austria per l'accennata occupazione, ma niuna dalla Francia all'Inghilterra contro la permanenza della flotta inglese nel mar Nero, il che dimostra abbastanza chiaro la differenza che corre fra l'Austria e l'Inghilterra. Si direbbe che in questa circostanza la Francia abbia messo in pratica l' apologo della sella che si batte invece dell'asino, e il *Corriere italiano* si gloria che l' Austria abbia fatto la parte della sella cioè che le siano toccate le busse.

Il *Corriere* prosegue :

« Fu fatta quindi una nuova interpellanza a Parigi ed ora sembra infatti che il conte de Persigny riescì a persuadere l'imperatore Napoleone ch'era pur necessario di rispondere a quest'interpellanza in modo corrispondente alle intenzioni dell'Austria e dell'Inghilterra. »

Fu fatta, dice il giornale austriaco, non senza intenzione tralasciando di esprimere da chi. Con questa ambiguità l'ingenuo lettore può essere indotto a credere che l'interpellanza sia stata fatta dall'Austria, o almeno dall'Austria e dall'Inghilterra insieme, e che il conte di Persigny sia andato a Compiègne a perorare la causa non soltanto dell' alleanza anglo-francese, ma di un'alleanza austro-anglo-francese. Povero *Corriere* ! a quali reticenze e giri rettorici è costretto a ricorrere per far fare una discreta figura ai suoi patroni! Eppure con tanto sforzo d'ingegno non riesce ad altro che a rendere ridicolo se stesso e a dare a quelli una solenne patente di nullità politica, e di umili pedissequi di un' altra potenza. Non crediamo che la Francia avrebbe tollerato dall'Austria una siffatta interpellanza, e certamente se si fosse trattato delle intenzioni dell'Austria, il conte di Persigny non si sarebbe mosso per sì poco da Londra.

Peraltro il *Corriere*, volendo senza dubbio dare qualche appoggio alla sua asserzione, aggiunge :

« È cioè certo che il signor de Bourqueney ha ricevuto l'ordine di fare le più soddisfacenti comunicazioni in proposito e di dichiarare formalmente che la Francia è risoluta adesso, come per lo innanzi, di conformare la sua politica coi principii espressi nell'alleanza di dicembre e nel trattato di aprile.»

Stando a queste espressioni l'inviato francese a Vienna non avrebbe fatto altro che dire, voler la Francia osservare i trattati. In ciò non v'ha nulla di singolare ; e il *Corriere* non è autorizzato a dedurre da ciò che « il signor de Morny è con ciò interamente contraddetto, e il suo richiamo deve essere assai prossimo.»

È noto che se il signor Morny è stato contraddetto, e se fu richiamato, ciò è dovuto alle rimostranze dell'Inghilterra e al suo contegno non interamente conforme agli usi diplomatici ; ma non crediamo che l'Austria abbia il diritto di dire che il sig. Morny è stato richiamato perchè a nome della Francia voleva violare i trattati esistenti. Il *Corriere* è corso un po'troppo, forse soverchiamente fidandosi del nome dell'Inghilterra a cui fianco l'Austria vorrebbe figurare. Non teme il *Corriere* che questa imprudenza venga fatta pagare alquanto cara ai suoi patroni dall'amor proprio, assai suscettibile in simili argomenti, che domina sulle sponde della Senna ?

Il *Corriere*, fedele al suo principio di dare all'Austria nella questione un'importanza, della quale nessun altro si è sognato, abbandona il terreno dei fatti noti per regalarci le sue supposizioni e i suoi commenti, e dice :

« Se ciò nullostante si trovano qui troppo esagerate le asserzioni del *Morning-Post*, il quale assicurava che le relazioni fra l'Inghilterra e la Francia non furono mai così salde ed intime come al presente, ciò deriva dal fatto che qui si suole attenersi al principio di non lodare una cosa prima che non la si vegga del tutto compiuta, tanto più in questa quistione, in cui breve tempo fa, sì a cagione del possesso di Bolgrad, che dell'isola dei Serpenti e della prolungata occupazione dei principati danubiani da parte delle truppe austriache, erano sorte fra i segnatari del trattato di Parigi, differenze di troppo considerevoli per dar ora a sperare essere scomparsa ogni divergenza d'opinioni. »

Il *Corriere* non è convinto che l'alleanza anglo-francese sia completamente ristabilita, cioè non lo desidera, e ciò si capisce. Quando l' alleanza occidentale fosse di nuovo così salda ed intima come per l'addietro, il giornale austriaco non avrebbe più occasione di tenere a fronte della Francia, con una certa aria d'importanza e di sussiego, che non ha assunto neppure l'Inghilterra, un linguaggio come questo : *L'Austria e l'Inghilterra non sono soddisfatte. — L'Austria e l'Inghilterra hanno fatto rimostranze* ; — nè di parlare delle *intenzioni dell' Austria e dell' Inghilterra* ; nè di terminare il suo articolo parlando *delle viste dell'Austria e dell'Inghilterra*, nel seguente modo :

« Corre, è vero, la voce che si modificarono le istruzioni dei commissari francesi inviati a Costantinopoli ; in cosa peraltro consistano tali modificazioni, di quanto colle medesime il governo francese siasi avvicinato alle viste dell'Austria e dell'Inghilterra, è tuttora un mistero. »

E quello che è ancora peggio per il *Corriere*, da un istante all'altro la Francia e l'Inghilterra potrebbero intendersi per riconoscere superflua l'occupazione dei principati, come diviene infatti, essendo per l'Inghilterra l'assenso della Francia una ben più salda guarentigia per l'esatto adempimento del trattato di Parigi, che tutto l'appoggio che potesse dare l'Austria.

Dobbiam pur rilevar l'artifizio del *Corriere*, che vorrebbe far supporre essere tre le questioni, cioè di Bolgrad, dell'isola dei Serpenti, e dell'occupazione austriaca ; mentre quest'ultima non è che una conseguenza delle prime due, e cessa di essere una questione tosto che quelle siano assestate. Veramente farebbe meraviglia come la Russia non preferisca di ottenere, mediante quelle insignificanti concessioni, il ben più importante sgombro dei principati, se non fosse ovvio che sotto questi litigi si nascondono ben più gravi dissensi.

Se ben interpretiamo però i commenti del *Corriere italiano*, ci pare emergere che nel ristabilimento dell' intimo accordo tra la Francia e l'Inghilterra, che fu opera del sig. Persigny, l'Austria sia stata dimenticata, e che il *Corriere* abbia ragione di dire, *che non è scomparsa ogni divergenza d'opinione;* solo è d'uopo determinare fra quali dei segnatarii del trattato di Parigi sussista questa divergenza, se tra la Francia e l'Inghilterra o tra la Francia e l'Austria.

Il *Corriere* non non si esprime con chiarezza a questo proposito. Ma noi sappiamo da fonti ben più autorevoli a questo riguardo che il *Corriere*, essere perfettamente ristabilito l'accordo tra le due potenze occidentali; non resta quindi che la seconda ipotesi. Il *Corriere* vorrebbe senza dubbio che i suoi lettori credessero il contrario, senza esporsi egli medesimo ad una smentita ; perciò il suo linguaggio ambiguo.

Ristabilite e messe in chiaro le cose come sono, e ritenuto che la Francia si è concertata coll'Inghilterra, senza dar retta a certe pretensioni dell'Austria, abbandonata pure dall'Inghilterra, si spiega anche perchè le nuove istruzioni date ai commissari francesi inviati a Costantinopoli siano un mistero per l'Austria, mentre non lo sono certamente per l'Inghilterra, o piuttosto perchè il *Corriere italiano* non trovi conveniente di mostrarsene informato.

STRADE FERRATE TICINESI

La *Gazzetta ticinese* pubblica su questo soggetto il seguente articolo ad essa comunicato, del quale però rifiuta ogni responsabilità, e che probabilmente viene da qualche interessato :

Non appena il credito mobiliare di Torino, in modo inaspettato ed inconcepibile, si dichiarò sciolto da qualunque impegno relativamente all'ottenuto privilegio per la costruzione delle nostre ferrovie, che pochi individui attivi ed intelligenti di Locarno e Vallemaggia, concepirono il progetto della formazione di una società ticinese, la quale dovesse chiedere la concessione, ed assumersene la costruzione per finirla una volta con queste replicate delusioni! — Da quanto appare, devono aver ottenuto l'adesione di diverse notabilità finanziarie del cantone ; fatto sta, che a nome d'una società ticinese, rappresentata dal signor Patocchi, venne già avanzata al governo la domanda del privilegio per la costruzione delle due linee di strada ferrata, cioè di qua e di là del Ceneri.

La questione delle nostre ferrovie entra dunque in una nuova fase.

Sentiamo da Bellinzona, che stanno di fronte tre società : la ticinese ; — una rappresentata dal signor Ducoster ; — ed altra dei signori Hungerbuhler e Kilias.

Se altre volte, per la concorrenza di diverse società eravamo autorizzati a nutrire buone speranze, attualmente la cosa cangia aspetto.

La concorrenza può essere la nostra rovina. A chi siamo debitori della rinuncia del credito mobiliare? Alla concorrenza che il sig. Ducoster ha voluto fare, quantunque con poca probabilità di poter essere preferito.

Alla fine dei conti ha ottenuto il suo intento, perchè di concessione in concessione ha spinto la cosa a tal punto da rendere impossibile la strada, rendendo impossibile la speculazione.

Noi non sappiamo veramente comprendere come abbia potuto aver luogo questa specie d'asta. Non saremmo forse nel caso di veder rinnovarsi lo stesso inconveniente? Trovansi in scena presso a poco le medesime persone; esistono le cause medesime.

Bisogna finalmente rendersi persuasi, che fino a tanto che il privilegio non presenta dal lato speculativo una fondata probabilità di guadagno agli assuntori, le nostre strade rimarranno sempre allo stato di progetto.

Noi non vogliamo dubitare della sincerità d'intenzione delle sunnominate società, ma siamo fermamente d'avviso, che ove non si possano fra loro concertare in modo da evitare una concorrenza, un mercato, l'affare finirà secondo il solito a scapito del cantone.

La società ticinese ha indubitatamente la volontà di eseguirla : ma, se le condizioni del privilegio non le assicureranno i mezzi d'esitare facilmente, e con profitto, le azioni, per quanto buona volontà possa avere, per quanti sforzi possa fare, si troverà sempre incagliata in modo tale da dover finire col sacrifizio del deposito, delle spese e del tempo. — Lo stesso crediamo poter asserire della società rappresentata dai nostri vicini confederati. — Relativamente alla terza, la cosa cangerebbe d'aspetto. — Questa non ha alcun interesse diretto a che la strada sia costrutta, o no ; — essa non vede che la pura speculazione, ed è da qui che noi temiamo possa partire la scintilla, che debba divorare le nostre speranze.

Che li supremi consigli vogliano ben ponderare, che i partiti larghi, finora ci furono origine di smacchi, e delusioni : — che quando lo stato non ha a fare grandi sagrifizii, non solo non deve pesar tanto le condizioni, ma deve anzi respingere assolutamente quelle offerte, che lusingando l'interesse locale e del cantone, danno a dubitare della sincerità delle intenzioni di chi le fa.

Noi dobbiamo una volta sortire da tale incertezza, e conviene ad ogni costo assicurarci la costruzione ; e per ciò fare dobbiamo desiderare che sia preferita quella società, che presenta maggior garanzia morale, nessun riguardo avuto al più o meno di deposito ; alle più o meno favorevoli condizioni.

L'ALLEANZA. Leggesi nel *Morning Post* del 22 :

Una parte della stampa del continente e specialmente della Francia e del Belgio ci fece l'onore di ingiuriare la piana esposizione, che noi abbiamo fatto di tanto in tanto della sincera politica del governo inglese e dei risoluti sentimenti del popolo inglese, per riguardo a quelle importanti quistioni, su cui il trattato di pace ha di recente chiamata la sua attenzione. Noi accettiamo tali ingiurie, come il miglior complimento che possano farci, perchè ciò mostra che, comunque sia, noi non facciam la loro parte e che nulla di ciò che successe dopo la pace potè farci deviare da quei fermi e risoluti principii di politica, che abbiamo per un lungo correr d'anni professati e difesi. Prima che si rompesse la guerra, noi dicevamo che l'ambizione della Russia voleva essere sorvegliata, che la Turchia doveva essere sostenuta, che gli interessi delle potenze occidentali erano tali da non esser meglio promossi, che da un'alleanza anglo-francese ferma e su buona base; alleanza perpetua nei suoi gran di e fondamental principii, ma non escludente, quanto alle materie secondarie e particolari, ulteriori considerazioni, a seconda degli eventi. Quest'alleanza fu formata, la Russia fu abbassata, la Turchia salva. L'alleanza, nella sua forma generale e nella sua integrità, esiste ancora : e ciò che noi dicevamo su

principio, quanto alla sua convenienza, lo ripetiamo anche ora. Essa fu ed è vantaggiosa ad ambedue i paesi. Benchè ciascuno di essi, all'appello della necessità, possa essere pronto a combattere, anche solo, la guerra dell'indipendenza europea, pure, tanto pel suo peso morale, come pel suo pronto compimento, è desiderabile che, qualunque vittoria sia da ottenersi, qualunque principio da difendere, Inghilterra e Francia agiscano di concerto.

Se il trattato di Parigi *fosse* stato adempiuto alla lettera; se non fossero sorte dispute intorno a Bolgrad od all'isola dei Serpenti; se lo spirare di sei mesi avesse trovata ogni obbligazione realizzata ed ogni progetto effettuato, sarebbe stato pure ancora da desiderarsi la perpetuità dell'alleanza anglo-francese, benchè non più una necessità.

Ma il trattato di Parigi non fu adempiuto nel tempo convenutosi. Girategli intorno quanto più abilmente sapete; sconvolgetelo colle più involute perifrasi; innestatevi le più grandi apologie: rimarrà pur sempre un fatto che è come il punto cardinale degli affari europei; il fatto cioè che trascorse il tempo prefisso, senza che le condizioni del trattato avessero ricevuto compimento. Non è materia di sentimento ma di cose pratiche, e vuol essere quindi trattata come tutti gli altri affari. Gli uomini di commercio ben sanno che cosa sia l'aver a fare con una cedola, a cui non si è fatto onore. L'Inghilterra sa pure che sia l'aver a fare con un trattato cui non si è fatto onore. La Russia prometteva di far certe cose entro sei mesi. Questi sei mesi passarono e le promesse non furono attenute. Noi facciamo ciò che un creditore, il quale sia più mite di quel che richiederebbe la stretta pratica degli affari, fa con chi ha accettata una cambiale non pagata; noi chiamiamo l'attenzione della Russia sulle sue obbligazioni; le facciamo penetrare dentro la nostra intenzione di voler essere pagati; e, come compenso dei nostri sacrifici, troviamo — come talora avviene ad un creditore grazioso — che il nostro debitore manifesta una molto bassa coscienza delle sue obbligazioni ed una disposizione a sottrarsi intieramente alla sua responsabilità. Naturalmente quindi noi c'impenniamo e veniamo a pensare seriamente ai mezzi che assicurino l'adempimento delle condizioni per le quali abbiamo consentito a rinunciare ai vantaggi che ci avevano dato le vicende della guerra. La Russia non incontrò nessuna seria difficoltà; ma se anche ci avesse chiesta una proroga, questa sarebbe stata concessa, e ragionevolmente lunga, in quanto però la buona fede della Russia non avesse potuto essere rimproverata.

Ma questa buona fede è accusata. La condotta della Russia fu disonorevole. Essa non solo non ha pagato il biglietto alla sua scadenza, ma ha contestate altresì alcuna delle sue stipulazioni e manifestata nessuna disposizione ad eseguirne le condizioni. E quando le si fecero rimostranze, essa propose che si riaprissero le conferenze, colla mira di tornar sopra ai punti disputati. A ciò noi non possiamo consentire. Il senso del trattato è chiaro subito a primo aspetto, e noi non dobbiamo lasciarci deviare colle moine dalle originali condizioni. Il ministero degli esteri di Francia però la pensa diversamente dal nostro, e l'unità d'azione fu su questo punto temporaneamente sconcertata; ma non per questo è meno incolume l'alleanza.

Quei fogli esteri però, che ci fecero l'onore d'ingiuriarci, sono solo disgustati del mal esito degli sforzi da essi fatti, da una parte, per deviare il corso dei disegni dell'Inghilterra, dall'altra per seminar dissensioni tra Francia ed Inghilterra. Ogni sforzo fu tentato per far russi i giornali dell'Europa e rivolgere la loro influenza contro l'Inghilterra e gli organi della pubblica opinione inglese; ma intieramente senza successo. Questo popolo d'Inghilterra ha una volontà di ferro. La piena forza di questa volontà è rivolta a sostenere il ministro, che insiste per l'esecuzione del trattato di Parigi nella sua integrità. Fortunatamente per noi invero, codesta forza appoggia quelli che arditamente esprimono i suoi sentimenti e spiegano i suoi principii. Noi possiamo quindi ben tollerare tutte quelle dure cose che i nostri confratelli del continente trovassero piacere a dire di noi; e in cambio noi li preghiamo di esser sicuri che, se c'è qualche realtà nella fede e nei propositi dell'uomo, due cose vi sono ch'essi non riusciranno mai ad ottenere; cioè di scuotere le intenzioni dell'Inghilterra per riguardo alla Russia e di rompere l'alleanza anglo-francese.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

(Ritardato per interruzione di linea)

Parigi, 25 (*sera*)

Madrid, 23. Il pane ha aumentato ad onta delle grandi compre fatte dal governo.

Lisbona, 19. I miguelisti ebbero nelle elezioni otto candidati che si rifiutarono di prestare il giuramento.

Azioni del credito mobiliare 1392 50.

Strade ferrate austriache 795.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 597 50.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Finanze dello stato. La *Gazzetta ufficiale* pubblica il prospetto degli introiti fattisi nello scorso mese di ottobre in tutto lo stato per riguardo alle gabelle e nelle provincie di terraferma per riguardo all'insinuazione e demanio.

Del primo titolo di ebbero i seguenti introiti:

		Terraferma	*Sardegna*
Dogane	L.	1,547,137 10	124,959 25
Diritti marittimi	»	32,136 70	4,697 77
Sali	»	890,978 47	23,746 27
Tabacchi	»	1,483,912 66	86,253 84
Polveri e piombi	»	79,727 26	6,300 50
Appalto Gabelle di sale e tabacco	»	32,555 72	626 38
Totale	L.	4,066,447 91	246,584 01

Che unito al prodotto dei mesi antecedenti dà un totale di L. 38,652,862 96.

Il mese di ottobre 1855 diede un prodotto di 3,811,428 83 in terraferma e di 204,371 77 in Sardegna.

L'aumento totale su tutti i 10 mesi dell'anno per tutto lo stato è di L. 2,152,092 44.

L'introito delle insinuazioni e demanio per la terraferma nel mese di ottobre di L. 2,185,289 51, mentre nel 1855 non fu che di 2,030,088 80. Il totale dei primi 10 mesi 1856 fu di L. 23,538,734 14, mentre nel 1855 non furono che di 21,402,005 42, quindi una differenza in più a favore di questo anno di L. 2,136,723 72.

Incendio in Pinerolo. Lunedì sera sull'imbrunire, tra le quattro e le cinque pomeridiane, dappresso le stalle dei signori Balangero, Vigliani, Perlo, e propriamente nel deposito di paglia del signor Daneo, manifestavasi un incendio. Il vento che spirava fortissimo e vi soffiava per entro valse in brev'ora a propagarlo smisuratamente, e le materie circostanti infiammabilissime e l'essersi appiccato alla raccolta di paglia ed all'attiguo magazzino di legnami fecero dell'isolato che circonda i portici nuovi che appellansi de' Medana dal nome dei padroni, tranne della maggior ala che guarda la piazza del palazzo di città e che andò salva maravigliosamente, un incendio vastissimo, che nulla di più spaventoso a vedersi.

Fino dal primo annuncio alcuni coraggiosi erano saliti sopra il tetto ove più forte era il pericolo di propagazione e più desolante la minaccia per il lungo caseggiato che dalla piazza del Valentino mette alla strada di Saluzzo, affine di tagliare ogni comunicazione ed infrenare la violenza dello incendio. Tutte le autorità civili, militari, amministrative, l'infaticabile corpo dei pompieri, i capi e i militi della guardia nazionale, i cavalleggeri di Novara e la scuola militare, il vescovo stesso, i regii carabinieri, i cittadini di maggior cuore, che non furono pochi, erano accorsi ad arrecare il proprio aiuto di braccia, di consiglio e d'ogni altra maniera per alleviare tanta disavventura, e por modo alle terribili conseguenze.

La mancanza momentanea dell'acqua per lo aggiustamento dei canali non concesse fin dalle prime il pieno uso delle pompe: ma venuta alla perfine per la solerte opera di alcuni municipali che eransi fatti sul luogo ad introdurla ed aggiustarne alla meglio il corso, le pompe agirono tutta notte, ed ora che scrivo, nel pomeriggio del martedì, agiscono tuttavia; sicchè merita ogni elogio l'opera prestata dai pompieri e dai soldati che vi associarono le proprie fatiche. Nè minore elogio si deve alla guardia nazionale che prolungò a tutela degli arredi asportati e gettati fuori dalle finestre e delle proprietà e a savio indirizzo dei lavori il proprio servigio.

(Corrisp. dell' *Eco delle Alpi Cozie*)

Marina mercantile. Leggesi nel *Corriere mercantile*:

« Diamo, secondo il promesso, alcuni ragguagli più esatti pervenutici intorno al varamento dell'*Australia*.

« Nel giorno 10 corrente novembre si diè opera al varo dell'*Australia*, e si è fermata a otto circa metri di distanza dal lido del mare, *senza che sia seguito alcuno sconcerto nè nello scalo, nè nei vasi*. Ritentata l'impresa non si ottenne alcun successo, e frattanto il mare resosi alquanto agitato, ed avanzatasi la giornata, fu prudente consiglio di differire il varo al primo giorno di tempo favorevole.

« Fu soltanto nel giorno sedici che il mare permise di proseguire tale operazione, e il bastimento fu varato senza richiedere grande fatica: se non che dopo avere abbandonato i vasi, *e mentre già galleggiava*, si è abbattuto. Si lavorò in quel giorno per drizzarlo, ma gli sforzi essendo riusciti vani tosto persuasero che senza l'aiuto dei pontoni non si sarebbe raggiunto lo scopo. Nella notte del medesimo giorno il piroscafo *Ligure* conduceva da Genova un pontone di grossa portata, e poichè nel bastimento cominciava ad entrar dell'acqua dalla *cubia sottovento* di coperta rimasta male otturata, all'indomani di buon mattino si spedì a Genova per avere delle pompe dalla R. Marina. Nella stessa mattina il regio piroscafo l'*Authion* conduceva in Varazze due altri pontoni di più leggiera forza sprovvisti però di gente ed attrezzi stante la fretta con cui era partito.

« In tale giorno diciasette e prima che si avessero le pompe si tentò nuovamente di rialzare il bastimento, a quale opera dava anche aiuto l'*Authion* mediante un rimorchio; ma la molta acqua che già vi si era introdotta escludeva la possibilità di riuscire nell'intrapresa. Si venne allora nella deliberazione di sospendere ogni tentativo finchè il bastimento non fosse reso vuoto dell'acqua. Nelle ore pomeridiane dello stesso giorno per mezzo di un battello a vela giungevano a Varazze pompe e pompisti della regia marina e capitavano pure persone tecniche nella costruzione navale, che tennero, od occupano posti distinti nel regio arsenale marittimo, ed avuta partecipazione dei tentativi fatti, e di quanto erasi deliberato di operare, approvarono pienamente le disposizioni che si erano prese prima del loro arrivo.

« Nel giorno diciotto infine, mediante le pompe alleggerito il bastimento del peso dell'acqua, verso le tre pomeridiane coll'aiuto dei pontoni si riuscì ad alzarlo senza che abbia sofferto alcun danno, tranne qualche leggero guasto nell'alberatura; e nel giorno appresso l'*Authion* lo condusse in Savona.

« Nel rendere di pubblica ragione i dettagli di questo malaugurato avvenimento, il proprietario di tale naviglio rende i meritati encomi alla R. marina che fu sollecita di somministrargli gli aiuti di cui al momento poteva disporre; porge pubblico attestato della sua gratitudine, e della sua più sentita riconoscenza ai costruttori navali di Varazze, a molti capitani di marina mercantile che trovavansi in quel luogo, e ad altra gente di mare, i quali con vero spirito di fratellanza indefessamente lo coadiuvarono in tale disastro, e tributa le dovute grazie ai bravi operai delle arti marittime di quel paese che si mostrarono superiori ai disagi e alle fatiche, e si adoprarono con uno zelo, ed un fervore pari all'urgenza del pericolo; e così pure a quella intiera popolazione che con vera dedizione di cuore, tutta pre partese a sottrarre il naviglio dall'infortunio in cui era caduto; nè deve dimenticare la graziosa esibizione fattagli dall'arma dei R. carabinieri che gli si offrì per ogni servizio in cui io potesse favorire.

« Genova, li 23 novembre 1856.

« TOMASO PARODI q. m PAOLO. »

Frati. Leggiamo nell' *Italia e popolo*:

« Sabbato scorso il signor G. Rattazzi, a nome del R. demanio e assistito dalla pubblica forza, ha preso possesso del convento di S. Maria dei Servi, intimando a quei padri di abbandonarlo pel 18 dicembre p. v.

« I frati di quel convento piuttosto povero sono divisi in due categorie. Alcuni che ricevevano L. 500 annue dal governo, come sussidio, erano ricorsi alla cassa ecclesiastica, proponendo la domanda se, usciti al secolo, avrebbero ancora percepito il sussidio. Il provinciale informato del fatto venne a Genova furibondo e dichiarò i proponenti scomunicati e sospesi, facendone affiggere in diversi punti del convento il decreto. Ora questi saranno trasferiti in Savona. Gli altri che non meritarono la collera del loro provinciale, saranno trapiantati in Sardegna.

« Si dice che il fisco si occupi dell'ordine di sospensione fulminato dal provinciale, come irregolare e illegale. »

Ferrovia ligure orientale. Nel riferire ieri un articolo che abbiamo trovato in altro giornale relativamente alla ferrovia ligure orientale non abbiamo inteso di darlo per veritiero, ma volevamo che ci servisse di motivo per dare al pubblico più esatte relazioni, e per confermare quelle da noi date gli scorsi giorni. Ora, dopo aver assunto informazioni esatte, possiamo annunziare che ben lungi dall'essersi sciolta, la compagnia che intende imprendere la costruzione di quella strada, si trova nello stato il più vigoroso, con tutto il suo capitale sottoscritto pel tronco da Genova a Camogli, e che se vi è stato ritardo di pubblicazioni a tal riguardo, ciò è provenuto unicamente da trattative che si sono aperte per estendere l'opera alla intiera linea sino al confine estense.

(*Corr. merc.*)

Strade ferrate lombardo-venete. La *Gazzetta ufficiale di Verona* pubblica una corrispondenza di Venezia, dalla quale si avrebbe motivo di credere che non siavi molto accordo nell'amministrazione della società costituitasi per la costruzione ed esercizio delle strade ferrate lombardo-venete.

Venezia, 24 *novembre*.

Ieri ebbe finalmente luogo qui in Venezia una riunione dei membri del consiglio d'amministrazione della società per le ferrovie lombardo-venete e centrale italiana, che rappresentano la frazione lombardo-veneta del consiglio stesso, e fra cui notansi con distinzione il duca Melzi ed il conte Archinto.

Per quanto ci venne fatto di rilevare, vi si propugnarono in essa gli interessi delle nostre provincie conciliati perfettamente con quelli della società, ed abbiamo motivo per ritenere che saranno per sostenere il loro proposito con tutta fermezza.

Se non siamo male informati, possiamo anzi aggiungere essere dessi unanimemente disposti a rinunciare al mandato, ove la loro posizione non venga modificata per modo che possano corrispondere alla fiducia di cui furono onorati, ed abbiano per la parte che risguarda queste provincie quell'influenza nell'amministrazione che si rende indispensabile e per tutelare con sorveglianza immediata gli interessi della società, e per conciliare specialmente e nella nomina degli impiegati, e nella forniture del materiale mobile, l'interesse delle nostre provincie che ogni convenienza vuole, a pari condizione, preferito a quello di esteri paesi.

La Revue des deux mondes. Nella *Gazzetta di Augusta* troviamo i seguenti particolari sui rapporti in cui si trova la *Revue des deux mondes* verso il governo francese:

« Ultimamente si disse che il governo francese aveva vietato ai professori dell'università la collaborazione alla *Revue des deux mondes*, ma non si sapeva sino a qual punto questo divieto avesse ottenuto il suo effetto. È di fatto che nell'ottobre, in seguito all'eccellente (?) articolo del signor Ampère sopra Ottavio Augusto, diversi professori dell'università, che sono collaboratori della *Revue des deux mondes*, furono invitati a pubblicare i loro scritti nella *Revue contemporaine*, periodico mensile ufficioso del governo. Questi inviti furono fatti direttamente dal signor Calonne, antico direttore della fusionista *Revue contemporaine* ora divenuta imperialista. Questi inviti contenevano certamente, nonostante le forme cortesi, minaccie positive, dacchè si faceva conoscere chiaramente a quei collaboratori, che non avrebbero potuto attendersi nè avanzamenti nè altri riguardi sino a che fossero rimasti in relazione colla *Revue des deux mondes*. La risposta di tutti i collaboratori della *Revue des deux mondes*, senza distinzione se fossero membri della università o no, fu negativa. Questo rifiuto è stato sottoposto al signor Rouland, presentemente ministro dell'istruzione pubblica, il quale disapprovò il signor Calonne, e dichiarò espressamente aver ereditato dal signor Fortoul, per sua parte soltanto, l'obbligo di provvedere i fondi per la *Revue contemporaine*, ma che non ha alcuna intenzione di intromettersi contro la *Revue des deux mondes*. Quella notizia, cioè che il governo voglia procedere in modo ostile contro la *Revue des deux mondes*, è quindi erronea; non era che un intrigo di persone subalterne, che cercavano di far prevalere le loro tendenze egoistiche, e che fecero naufragio contro la fermezza di carattere dei collaboratori della *Revue des deux mondes*.

« Il suaccennato modo di vedere del signor Rouland, che gli fa molto onore, spiega a sufficienza il motivo per il quale egli non ha già abbandonata a se stessa la *Revue Contemporaine*. Non è che un riguardo verso il suo predecessore defunto. Altrimenti non si potrebbe comprendere perchè si cerchi di fare coi denari dello stato e con un sagrificio di 100,000 franchi all'anno una concorrenza alla *Revue des deux mondes*, mentre questo periodico è affatto imparziale, e la migliore pubblicazione politica della Francia. »

Tale è la spiegazione che leggiamo nella *Gazzetta d'Augusta*, che l'avrà avuta senza dubbio da qualche amico della *Revue des deux mondes*. Non crediamo inutile di osservare per maggiore schiarimento che l'imparzialità della *Revue des deux mondes* consiste nell'accogliere scritti di diversi partiti (sebbene non di tutti e non senza modificazioni) e che l'articolo del signor Ampère è eccellente per vivacità di stile, imaginativa e allusioni al tempo presente, ma non al certo come lavoro storico.

Pubblicazioni. — Nuova enciclopedia popolare italiana. Quando, alcune settimane or sono, veniva compilato il primo volume di quest'opera colossale, e che gli editori onde comprovare i notevoli miglioramenti introdotti in questa quarta edizione aveano segnalato come dei 2424 articoli in esso contenuti ben 895 erano del tutto nuovi, e 516 rifatti, non mancò qualche voce malevola d'insinuare che tutto questo radicale rifacimento dell'opera prima si sarebbe poi arrestato al primo tomo, seguendo il vezzo di certi editori, dei quali lo zelo del far bene si direbbe vada decrescendo a misura del crescere della buona fortuna della impresa. Noi abbiamo sott'occhio le sei prime dispense del tomo II di questa *Enciclopedia*, ed a dimostrare come i suoi editori e compilatori perseverino in quello zelo che ha procacciato a questa opera un sì straordinario favore nel pubblico da rendere, per quanto ne si dice, già necessaria una nuova ristampa, ne piace segnalare come nelle sole 232 pagine che compongono queste sei dispense gli articoli nuovi sommano a ben 201, i rifatti a 128. Fra gli articoli di maggior mole e meglio redatti vogliamo notare *Amburgo, Amazzoni, America, Ammoniaca, Amnistia, Amuleto, Anatomia* che ponno considerarsi come belle e compiute monografie. Sentiamo che quanto prima comincierà la pubblicazione delle tavole incise in rame che illustrano il testo, ritardate dall'essere esse pure o del tutto nuove o rifatte.

Notizie Italiane

TOSCANA

Firenze, 22. Regna sempre malumore alla corte. La granduchessa regnante non dissimula il suo malcontento per il matrimonio che sta per essere celebrato di suo figlio maggiore con una principessa di Sassonia. Credo però che l'importanza di questi dissensi domestici sia qui da alcuni esagerata.

Corre voce che l'imperatore Francesco Giuseppe verrà a fare una visita a Firenze, durante il suo soggiorno in Italia. Assicurasi anzi che il barone Hügel, ministro d'Austria presso la nostra corte, stia già facendo i suoi preparativi per accogliere con pompa il suo sovrano. Questa è voce molto sparsa e creduta vera da molti; non ve la comunico però che sotto ogni riserva. Di qui a poco i fatti s'incaricheranno di dirci ciò che v'abbia in esse di vero.

Il marchese Sauli ha lasciato gran desiderio di sè in tutte le classi della società. Egli rappresentava degnamente fra noi il suo sovrano ed il suo paese. Si desidera vivamente che egli sia presto surrogato da un uomo che sappia, quant'egli, conciliarsi stima e simpatia.

Monsignor Franchi, internunzio papale, pur avendo l'aria di starsene tranquillo, è assai attivo, dicesi, nelle sue pratiche per effettuare la conclusione di un concordato all'austriaca. Questo prelato è molto ben visto a corte; ciò è positivo; ma non saprei dirvi fin dove siano riuscite o possano riuscire le sue pratiche.

Abbiam qui un illustre membro del parlamento inglese, John Bright.

A Palazzo Vecchio pare si creda che gli affari di Napoli verranno ad avere un esito pacifico.

(*Corresp. ital.*)

STATO ROMANO

Riproduciamo dalla *Gazzetta ufficiale di Venezia* una corrispondenza di Roma in data del 15 novembre nella quale si rende conto delle finanze pontificie e che noi riproduciamo appunto a titolo d'informazione:

Roma, 13 novembre. Fino da martedì p. p., avvenne l'apertura della consulta delle finanze: e dal ministro Ferrari fu presentata alla medesima la relazione del preventivo generale pel 1857. Dal sunto, che vi porgo, conoscerete come le finanze pontificie siano in via di grande miglioramento, facendone confronto collo stato, in che erano nel 1852, 53, 54 ed anche nel 1856. Nel 1854, il *deficit* ascese niente meno che ad 1,630,992 scudi romani, e nel passato anno discese ad 890,000: pel 1857, il *deficit* in preventivo non è che di 467,508 scudi. Ecco le parole del rapporto ministeriale: « A forma dei metodi in uso, il preventivo del 1857 presenta le partite della pubblica amministrazione colla distinzione delle ordinarie, dalle altre, la cui esistenza è legata a straordinarie circostanze. Gl'introiti ordinarii proposti pel 1857, ascendono a scudi 12,450,447; e le spese ordinarie a 12,825,888: per cui le spese ordinarie superano gli introiti di 375,441. Vi sono poi gli introiti straordinarii, i quali ascendono a 365,994, e le spese egualmente straordinarie, le quali importano 458,062: per cui queste superano quelli di 92,067. Per cui, il *deficit* totale pel 1857 si presume possa essere di 467,508 scudi. »

Il totale delle spese, approvate pel 1856, si fa ascendere a 14,302,468 scudi; ed il totale delle spese, proposte pel 1857, ammonta, come ho accennato, a 13,283,950. Bisogna notare che le finanze pontificie avrebbero fatto scomparire pel 1857 ogni *deficit*, se varii ministeri non avessero dovuto aumentare il loro preventivo. Infatti, il ministero dell'interno, per l'aumento dei nuovi contratti di forniture per le somministrazioni alimentari e per trasporto dei detenuti e condannati, ha dovuto portare il suo preventivo da 1,492,166, che fu nel 1856, ad 1,547,897; il ministero del commercio e lavori pubblici, da 501,906 a 533,812; il ministero delle armi da 1,930,842 a 2,024,888; per cui questi tre soli ministeri hanno portato nel preventivo del 1857 un totale aumento di 277,908 scudi. Il ministro, nel suo rapporto, fa conoscere che si propone di aumentare l'attivo pel 1857, di scudi 410,222: onde il *deficit* si ridurrebbe solo a scudi 31,205.

Notizie Estere

SVIZZERA

Si legge nel *Bund* del 24:

« Ci vengono fatte le seguenti comunicazioni sullo stato delle trattative relative alla questione di Neuchatel.

« Dopo le note raccomandazioni della Francia, Austria e Russia per la liberazione dei prigionieri, e dopo la successiva risposta negativa del consiglio federale, non ebbero luogo che le seguenti più recenti trattative di maggiore importanza:

« L'inviato prussiano, sig. Sydow, fece in data del 18 al presidente federale la comunicazione a voce, che il re domandava la preliminare e incondizionata liberazione dei prigionieri di Neuchatel, intendendo con ciò la sicurezza delle loro persone e dei loro beni; se ciò si facesse, il re essere disposto ad ulteriori negoziazioni; sperare tanto più che alla sua domanda sarebbe stato corrisposto dacchè avrebbe dimostrato una grande moderazione col non aver sostenuto i suoi diritti dal 1848 in poi; nel caso che non si concedesse, doversi il re riservare le ulteriori determinazioni.

« I rappresentanti degli stati tedeschi federali, Austria, Baviera e Baden, accreditati presso la Svizzera, appoggiarono in nome della dieta federale germanica la domanda della Prussia con tutta l'energia, fecero però nello stesso tempo conoscere alla Svizzera i loro sentimenti amichevoli e di buon vicinato.

« Il consiglio federale, alla cui conoscenza furono recate queste comunicazioni col mezzo del suo presidente, determinò ad unanimità di fare la seguente risposta alla Prussia: non poter accondiscendere alla domanda fatta dal re per la liberazione preliminare ed incondizionata dei prigionieri; essere pronto nel resto di entrare in negoziazioni per una pacifica soluzione della questione insorta per riguardo a Neuchatel. Questa risposta fu comunicata verbalmente dal presidente federale al signor Sydow nel giorno 22. Ai rappresentanti dell'Austria, della Baviera e di Baden il presidente diede notizia della detta risposta sotto la medesima forma, coll'aggiunta che il consiglio federale sa apprezzare completamente i riguardi amichevoli e di buon vicinato espressi dalla dieta federale tedesca nelle sue comunicazioni e che dal suo canto è animato dai medesimi sentimenti nella questione pendente.

« Ancora prima di queste comunicazioni il consiglio federale si è trovato indotto per particolari motivi di affidare al generale Dufour una missione straordinaria presso l'imperatore dei francesi. Le istruzioni del signor Dufour erano specialmente dirette a ciò che venissero dati all'imperatore gli opportuni schiarimenti sulla questione pendente, ed esposti i motivi pei quali la Svizzera non potrebbe concedere un'assoluta amnistia ai prigionieri. I rapporti finora arrivati lasciano supporre che la missione non sia stata senza vantaggio per la Svizzera; intorno ad un risultato definitivo non si può ancora dare alcuna notizia.

« Frattanto la procedura giudiziaria tiene il suo corso senza ostacoli. Gli atti stanno presso l'ufficio fiscale generale per l'elaborazione delle proposte da farsi alla camera d'accusa. Da nessuna parte si influisce per ritardare il processo; il consiglio federale sta fermo nella sua posizione conforme alla costituzione: di lasciar libero corso alla giustizia.

« Sebbene presentemente non vi sia alcun motivo speciale per supporre eventualità più serie, pure il consiglio federale non tralascia di occuparsi degli opportuni preparativi per questo caso.

« Merita finalmente di essere notata la circostanza che il consiglio federale nel suo contegno sull'affare di Neuchatel è stato sempre *unanime*. Il suo scopo costante è: mantenere l'indipendenza di Neuchatel e far in modo che questa sia riconosciuta da tutte le parti. »

AUSTRIA

I lavori di mina sospesi fin dalla scorsa primavera presso la porta di ferro, vennero ripresi sotto la direzione del segretario della società di navigazione a vapore sul Danubio, M. Cassian. Lo stato bassissimo delle acque, ove dovesse perdurare, favorirebbe di molto questa impresa; la quale a giudicare dai risultati ottenuti nei soli primi otto giorni, promette ottimi successi. (*Corr. ital.*)

RUSSIA

Le notizie che si van ricevendo dalla Polonia assicurano che il governo russo diminuisce poco a poco le forti guarnigioni che fino a breve tempo fa trovavansi nelle fortezze di quel regno. Le truppe vengono inviate nell'interno della Polonia, dove sono ripartite in guisa tale ch'esse possono in brevissimo termine ritornare alle loro antiche posizioni. (*Corr. ital.*)

Notizie Ultime

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 24 novembre.

Oggi non ho gran cose da mandarvi. Si è affermato, poi smentito, poi affermato di nuovo che l'imperator di Russia aveva comperato un milione di rendita alla borsa di Parigi e che questa era una delle cause del rialzo. Certo è che i nostri fondi si sostengono bene. Il sindaco degli agenti di cambio, che opera per conto delle provincie e del tesoro e fa queste compere a contanti, non potè sabbato scorso comperar tutto ciò di cui aveva avuto incarico. Tutti i piccoli capitalisti si rimettevano nella rendita e poco s'inquietavano delle notizie politiche, chè le cose si considerano come accomodate. Credo che ciò sia affrettarsi un po' troppo; ma è certo che l'Inghilterra va cedendo sulla quistione del congresso e che si crede che questo avrà luogo fra non molto.

Continuano gli arresti per affissi sediziosi. Pare che fossero i cenciaiuoli che ne appiccavano di più la notte. Nei sobborghi, il lagnarsi è sempre vivissimo e, oltre l'agitazione, si fanno correre voci assurde, che non possono esser mai abbastanza smentite.

Erasi detto che Armand Lefèvre, agente del ministero dogli affari esteri, fosse partito per la Germania; la voce venne poscia a cadere. Walewski il quale non riceveva che una volta per settimana, per eccezione, ebbe però ultimamente più frequenti colloquii cogli ambasciatori e specialmente con lord Cowley.

Si annuncia il ritorno dell'imperatore a Parigi per la fine del mese. I riattamenti che egli aveva fatti fare alle Tuileries sono terminati; ma non sarà per ora possibile rimettere a nuovo il mobiglio, stante la troppo grave spesa che ciò domanderebbe. Si fa conto quindi di effettuare la cosa l'anno venturo. A.

Leggesi nel Bollettino della *Presse*:

« Noi abbiamo qui parlato d'una circolare attribuita al principe Gorciakoff e nella quale l'attitudine dell'Austria e dell'Inghilterra sarebbe l'oggetto d'una critica assai viva.

« L'esistenza di questa circolare è contestata da qualche giornale inglese, ma è generalmente ammessa dai giornali tedeschi. Egli è in questa che dicesi trovarsi l'offerta del governo russo di rinunciare alle sue pretensioni sull'isola dei Serpenti, come anche la dimanda d'un congresso per il regolamento della quistione di Bolgrad. »

AUSTRIA

Pare che a Vienna si abbia la certezza che la maggior parte della nobiltà si allontanerà dalla città di Milano in occasione della venuta dell'imperatore in questo paese. Si cerca di dare a questa specie di emigrazione un colore non politico o almeno di attenuarne il significato. In questo senso è scritta la seguente curiosa corrispondenza di Vienna nella *Gazzetta di Weser*:

« È affatto erroneo, scrivesi, essersi messa in giro la voce che un certo numero di nobili milanesi abbiano abbandonato Milano, o siano in procinto di farlo in occasione dell'arrivo dell'imperatore d'Austria. La verità sta in ciò, che certe persone, le quali ebbero impieghi di corte, e che li perdettero in conseguenza dei movimenti politici in Italia, abbandoneranno Milano non nell'intenzione di fare una dimostrazione, ma unicamente *per evitare di trovarsi in una falsa posizione.* »

DANIMARCA

La città di Copenhaguen ebbe testè lo spettacolo d'una nuova dimostrazione. Una società di studenti svedesi dell' università di Lund diede il giorno 18 un concerto in seguito al quale v'ebbe un banchetto e dei discorsi molto significanti. Un certo Mo Rode portò un brindisi all' unione del Nord che esige non solo una fraternità morale, ma altresì una fusione politica.

Si sa che l'idea della unione dei tre regni scandinavi diventa molto popolare tanto in Isvezia che in Danimarca.

In Isvezia il governo favorisce del suo meglio questa tendenza.

TURCHIA

Una lettera da Rustciuk nella *Corrispondenza prussiana* dice: « Si fanno nella Dobrugia preparativi per rimettere nelle loro antiche abitazioni 1400 famiglie bulgare che si erano ritirate nella Bessarabia durante la guerra. Un aiutante di campo del conte Strogonoff, governatore della Nuova Russia, è giunto qui per dare la lista di quegli emigrati a Said bascià.

« Dietro notizie dalla Siria, le complicazioni negli affari del Libano si sono ultimamente assai accresciute. Una commissione mista che era stata nominata per processare alcuni cristiani greci per atti di violenza commessi contro i maroniti, assalirono il villaggio il 31 ottobre. Nessuno però fu ucciso. A Metten e Saleh ebbero pure luogo dei conflitti sanguinosi.

La *Nuova Gazzetta prussiana* dice che presentemente si fanno dei tentativi per condurre i grani col mezzo di vapori nel Dniester e da questo fiume ad Odessa, ma si nutrono molti dubbi sulla riuscita dell'impresa.

SPAGNA

Madrid, 20 novembre. Furono allontanati dal loro posto sei giudici di prima istanza e sei promotori fiscali di Madrid. La *Discusion* dice che uno di questi aveva già preparato il suo rapporto nel quale opinava che non si poteva fare un processo in Spagna per il fatto imputato al signor Escosura di essersi occupato all' estero della persona della regina. Ciò allude agli articoli inseriti dal signor Escosura nella *Presse*; non avendo potuto ottenere il governo spagnuolo che il signor Escosura fosse processato a Parigi per quegli articoli, il governo di Madrid pensò di far incamminare il processo a Madrid; la conclusione del giudice era perfettamente ragionevole, non essendosi mai dato che un assente possa essere incriminato di un fatto commesso in paese estero, ove il fatto medesimo non è considerato come delitto. Ma il governo spagnuolo, degno emulo e difensore del re di Napoli, spinge le sue tendenze reazionarie sino entro il recinto della giustizia.

— Il consiglio di guerra di Malaga, che cominciò a funzionare il 13, non aveva ancora pubblicato il 14 alcuna sentenza, però aveva ammesso il padre di un giovane che era stato arrestato in conseguenza degli avvenimenti del mercoledì a dare informazioni mediche e testimonianze che esso pativa accessi di demenza ed aveva già diverse volte attentato alla propria vita.

(*Las Novedades*)

— Si legge nella *Hoja autografa*, foglio semiufficiale di Madrid:

« Abbiamo ricevuto una lunga lettera da Napoli che non possiamo pubblicare per intero dietro considerazioni che ognuno può facilmente riconoscere. Dalla medesima risulta però quanto segue:

« 1. Che conformemente a quello che fu detto dal *Parlamento*, nessuna proposizione sufficientemente autorizzata, nè proveniente dal governo, è stata fatta ai principi della famiglia di Don Carlos, che possa avere per effetto di alterare la situazione presente.

« 2. Che questi principi e specialmente il conte di Montemolin, non sono disposti a fare alcun passo preliminare che tenda a riconoscere l'augusta e magnanima principessa che occupa al giorno d'oggi il trono di S. Ferdinando, e della quale si dice che non chiude le orecchie ai consigli di clemenza che le vengono dati.

« 3. Non potersi attendere che il principe Don Juan nè altri accettino beneficii dalla corte di Madrid senza l'annuenza del fratello primogenito, conte di Montemolin. »

— A Girona correva voce che il giorno di santa Isabella, 19 corrente, doveva turbarsi l'ordine dai democratici e dai progressisti; il comandante generale chiamò, il 15, a casa sua sei individui che l'opinione designava come capi di quelle frazioni, e disse loro con franchezza ciò che gli era stato riferito sulle loro intenzioni. Alla franchezza e sincerità del comandante i sei risposero che erano lontani dalla politica, e affatto disingannati degli uomini e delle cose, che le voci sparse erano infami calunnie, e che erano persuasi non avere il partito liberale della provincia, come partito dell'ordine e della legalità, alcuna idea di sommossa. Il comandante restò convinto delle loro proteste e franche spiegazioni, e in quel giorno nulla accadde di sinistro.

Varietà

IL VESUVIO

Riportiamo la seguente relazione scientifica pubblicata dal direttore del reale osservatorio meteorologico di Napoli, signor professore Palmieri, al presidente del consiglio generale di pubblica istruzione:

« Molti volgendo da Napoli lo sguardo al Vesuvio in alcune belle serate del caduto mese di ottobre, avranno sicuramente veduto splendere il fuoco sulla cima del monte, ed avranno creduto che fosse questo cominciamento di nuovo incendio.

« Il fuoco che col favore del serenissimo cielo, di un venticello boreale che sgombrava il fumo dal lato del cono rivolto alla città, discernere si faceva a quando a quando e talvolta in modo continuo con varie fasi di splendore, non è inizio di eruzione novella, ma la continuazione di quella cominciata il 19 dicembre dello scorso anno, e di cui la tenni informata in diverse occasioni. Se non che verso la fine di settembre ultimo si è riaperto uno dei grandi crateri rimasto muto dopo l'incendio del 1850, e propriamente quello settentrionale, in cui cadde sventuratamente Giovanni Deliuse e vi perdè la vita.

« Quindi la eruzione che dal dicembre dello scorso anno erasi tenuta entro i limiti molto ristretti, ha mostrato dalla fine di settembre una certa forza, e come sul cominciare menò cenere, così altra ne ha menata nel prendere nuovo vigore.

« Nell'ultima mia ascensione sulla cima del monte il 23 di ottobre, il vento favorevole faceva nettamente discernere lo stato dei crateri. La profonda voragine apertasi il 10 dicembre dello scorso anno aveva nel mezzo un foro rotondo di circa tre metri di diametro, entro di cui vedevasi il fuoco vivo, e dava mediocre quantità di fumo; di quando in quando detonava in modo spaventevole, menando a grande altezza brani di lava incandescenti e molli, alcuni dei quali ricadevano nel fondo di quel baratro ed altri a qualche distanza degli orli. Nella parte più ima del cratere settentrionale poi del 1850 eravi un'apertura alquanto più ampia da cui con impeto continuo uscivano globi di fumo densissimo con brani di lava di un rosso chiaro il più splendido e meraviglioso, in modo che intorno a quest'apertura si è già fatto un piccolo cono con le materie rigettate ed è corsa una lava di lieve momento, la quale trovandosi nel fondo di un antico cratere non può riversarsi sull'estrema pendice del monte, se prima non empie quel cavo di una notevole profondità.

« Lo spettacolo di questa bocca è il più seducente per la vivacità del fuoco che splende in pieno giorno, e per l'impeto del fumo che esce in forma singolarissima mista alle scorie incandescenti, quasi fosse un gran fornello di fusione avvivato da enorme ventilatore. Chi voglia vedere da presso e senza pericolo che cosa sia una eruzione, ascenda ora sulla cima del Vesuvio, quando spirano i venti boreali, godrà di uno spettacolo così incantevole da compensargli con usura le fatiche durate nella salita dell'erto e faticoso cono.

« Dall'osservatorio non ho potuto fare che poco o nulla, non essendo ancora compiuta la nuova torre meteorologica; ma sulla cima del monte, presso le bocche in eruzione, ho fatto alcune osservazioni di elettricità e di ozonoscopia, considerando sotto quest'ultimo aspetto l'azione degli acidi delle fumarole sulle carte ozonoscopiche, e son pervenuto a qualche risultamento importante, che farà parte di apposito lavoro. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 26 (sera)

La *Preussische Correspondenz* di Berlino osserva che l'opinione pubblica d'Europa riconosce il diritto che ha la Prussia sul principato di Neuchatel, e ricorda la gran possanza militare della monarchia prussiana.

La borsa di Parigi fu sostenuta.

Azioni del credito mobiliare 1422.

Strade ferrate austriache 800.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 602.

Borsa di Parigi del 25 novembre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	67 80	67 85
4 1|2 p. 0|0 .	91 50	91 »
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849 .	90 75	91 »
5 p. 0|0 1853	» »	» »
Consolidati ingl.	94 1/4 (a mezzodì)	

Borsa di Parigi 26 novembre

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 .	68 20	68 20
4 1|2 p. 0|0	91 »	91 75
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849	91 »	91 50
5 p. 0|0 1853 .	» »	» »
Consolidati ingl.	91 1/4 (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente.*

Avviso ai sigg. Associati

I signori associati, il cui abbonamento scade col giorno 30 del mese corrente, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

Un dentifricio non deve soltanto imbiancare i denti, ma eziandio conservare la loro salute e quella delle gengive. I dentifricii alla Chinchina, Piretro e Gayac, di J. P. Laroze, farmacista a Parigi, hanno perfettamente raggiunto codesto risultato. L'Elisire previene e calma le nevralgie dentarie, guarisce i mal di denti; la polvere a base di magnesia gl' imbianca e li conserva; l' opiat, contenendo il principio attivo del chinchina in soluzione acquosa, è il miglior preservativo delle affezioni della bocca. Nel periodo dall' infanzia a quello dell'adolescenza, esso corrobora le gengive, previene la carie dei primi denti, concorrendo attivamente al loro sano e facile sviluppo. (*m*)

GIORNALE
DI
AGRICOLTURA PRATICA
DI FORESTALE ED ARTI ACCESSORIE
COLLA RIVISTA ORTICOLA

pubblicato dai professori *Abbene, Balestreri, Delponte,* dal marchese *E. Di Sambuy*, dott. *Rignon* e dai giardinieri *Roda* ed *Ardy*. — Il N. 5° è d'imminente pubblicazione. Dal 1° gennaio prossimo in poi uscirà due volte al mese senza variazione del prezzo dell'annuo

ABBUONAMENTO DI L. **12** NELLO STATO.

Le associazioni si ricevono dal direttore professore *Balestreri*, viale del Re, n. 4, anche con lettere e *vaglia postale* affrancati.

GRANDE MAGAZZINO

di LEGNAMI da costruzione, LEGNA da ardere di bosco faggio del taglio d'anni 4, e CARBONE d'ogni qualità, in Torino a Porta Nuova vicino ai Macelli tra le vie di S. Quintino e S. Secondo.

Dirigersi: in Torino presso il magazzino suddetto e da Lorenzo Biei, spedizioniere, via S. Teresa, n. 19; in Cuneo presso lo stesso Lorenzo Biei, via Savigliano, n. 1; in Chiusa presso Tommaso Baudino, casa propria.

1, 2 o 3 CAMERE con Cucina mobiliate, con vista verso piazza e disimpegnate

D'affittare pel 1° dicembre

In piazza Vittorio Emanuele, n. 21, piano quarto. Dirigersi ivi.

Il Capo-Sarto FALLETTI ha trasferto il suo negozio nella contrada dei Carrozzai, casa Bagnasco, dirimpetto al Caffè Carpiniano. Tiene un assortimento di abiti fatti a modici prezzi.

CANAVERO GIUSEPPE
CAPOMASTRO DA MURO E FUMISTA

Toglie il fumo ai camini con guarentigia dell'esito e non riceve il pagamento che dopo lunga prova. Tiene negozio di stuffe, di **Franklins**, di **Potagers** economici e riduce anche caloriferi di ogni sorta. — Il suo negozio sta in faccia alla portina della chiesa dei Gesuiti, via del Fieno, N. 3, vicino a Doragrossa.

M.ME CONSTANCE LINGÈRE ha trasferto il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni per la confezione della biancheria sì per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

APERTURA
di un NEGOZIO DA CARTA
della vedova **BASSIN** *e* **V. CANADELLO**
porta n. 25, rimpetto al CAFFÈ DELLA BORSA.

Ivi trovasi un copioso assortimento di carta d'ogni qualità per inviluppo e da scrivere. Registri lineati ad uso di commercio, oggetti di cancelleria e inchiostro di superiore qualità.

CURA INTERNA E RAZIONALE della **CATERATTA** e di tutte le malattie degli occhi per F. VULLIEL, dottore in medicina, presso l'autore, *rue Fontaine-Molière*, 37, *Paris*. — Consulti dalle 1 alle 3; cura per corrispondenza.

CALZATURE PRIVILEGIATE A VAPORE
da UOMO e da DONNA

Depositi: in Torino, via Doragrossa, n. 3; in Genova, piazza Carlo Felice, n. 49.
Economia di prezzo, maggior durata, impenetrabili dall'umidità, di tutta eleganza e di qualunque forma. Si eseguiscono commissioni per l'estero.

SERVICE DE GRANDE VITESSE
EN CORRESPONDANCE AVEC
LE CHEMIN DE FER VICTOR EMMANUEL
ENTRE
SAINT-JEAN DE MAURIENNE ET SUSE

Départ de Saint-Jean de Maurienne à l'arrivée de train, à 8 heures du soir.
Départ de Suse à l'arrivée du train, à 7 heures 45 minutes du soir.

BUREAUX DE RENSEI NEMENTS

A CHAMBÉRY chez M. CH. LONGUE, commissionnaire, place du Théâtre.
A TURIN, chez M. EUGÈNE VERTU, commissionnaire, rue St-Thomas, vicolo S. Marco.

Les voyageurs partant de Chambéry à 5 heures du soir, arrivent à Turin le lendemain à midi 15 minutes. — Trajet en 19 heures 15 minutes.

Ceux qui partent de Turin à 5 heures 45 minutes du soir, seront rendus à Chambéry le lendemain à 11 heures 35 minutes du matin. — Trajet en 17 heures 50 minutes.

Les voyageurs trovent des voitures: { A Chambéry, pour Lyon, Grenoble et Genève. A la station de Chamousset, pour Albertville et Moûtiers; A la station d'Aix, pour Albens et Rumilly.

D' IMMINENTE PUBBLICAZIONE
presso la CASA EDITRICE
dell' EMPORIO SCOLASTICO-MAGISTRALE
in Torino, via dell'Arsenale, N. 13,
NUOVO LIBRO DI LETTURA E DI PREMIO
PEI FANCIULLI
coll'accentuazione per la retta pronuncia italiana
COMPRENDENTE GRAN PARTE DELLE MATERIE PRESCRITTE DAL RECENTE REGOLAMENTO 29 OTTOBRE 1856 DEL MINISTERO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA
DI
L. A. PARRAVICINI
estratto dal **GIANNETTO** *dello stesso autore*
coll'aggiunta di un sunto di Storia Naturale illustrato da quattro tavole in litografia.
PREZZO DEL VOLUME
Colle Tavole Fr. 1 20; senza Tavole Fr. 1.

NEGOZIO DI COTONI, LANE E LINI
V. BERUTTI

Chincaglieria articoli a maglia, flanelle di sanità, calze, guanti, cravatte, e busti a prezzi discretissimi — Via della Accademia, vicino a Piazza Castello.

NUOVI CESSI *imperdusodiaci, perfettamente e costantemente inodori, di Serroglia, Belli e C. in Torino, vicolo S. Maria, N. 3.*
Con brevetto d'invenzione di questi regii Stati, non che di Francia, Inghilterra, Belgio ed Austria.

Questo nuovo sistema pel quale ogni emanazione di cattivo odore resta per la prima volta compiutamente impedito, tanto aperto che chiuso serve del pari per Cessi fissi che per le sedie da camera, e ngisce automaticamente dispensando coloro i quali se ne servono da ogni propria operazione incommoda ed indecorosa, offerendo gl' inventori di darli alla prova. I signori committenti portandosi al loro laboratorio, ove se ne trova una grande quantità di ultimati, potranno convincersi dell' asserto, accertandoli dell'esattezza per le commissioni che vorranno commetterli.

NB. Questo nuovo sistema non è da confondersi con altri sinora conosciuti.

PASTIGLIE PNEUMONICHE
del farmacista FORNACA

Di gusto aggradevole, tolgono il catarro, guariscono le tossi e le affezioni degli organi respiratori. Torino, piazza Vittorio Em., 15.
Lire 2 la scatola.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*
BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.
CORSO AUTENTICO -- *Torino*, 26 *novembre* 1856.

FONDI PUBBLICI. RENDITE / Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — In contanti	In liquidazione	Contr. della mattina — In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 settembre	90-50 91	— — —	— —	— — —
1849 » 1 luglio	91-75 92	92-50-75 31 x.bre	91-60-75-80-75	— — —
1851 » 1 giugno	92 —	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZ.				
1834 4 0/0 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1850 4 0/0 1 agosto	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.				
Obbl. Città Torino 4 0/0 n.a.	— —	— — —	— —	— — —
Cassa di sconto (liberate)	— —	— — —	290 —	— — —
Id. Nuova emiss.	— —	— — —	— —	— — —
Assicur. c. gl'incendi	— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. e ind. lib. 1 lug.	330 —	— — —	— —	— — —
Id. Nuova emiss.	— —	340 31 x.bre	337 337	333 335 334 335-60
Banca nazionale 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Cuneo 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
Obblig. Id.	— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Novara 1 lug.	— —	700 20 x.bre	700 —	— — —
Ferrovia di Pinerolo 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Susa 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
» Alessandria a Stradella	— —	— — —	— —	— — —

Cambi

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	100 00	99 00
Londra	25 30	25 00
Milano		
Parigi	100 00	99 00
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 00	20 02
— di Savoia	28 52	28 60
— di Genova	78 75	79 »
Sovrana nuova	35 02	35 08
— vecchia	34 75	34 85
Erosomisto		
Perdita per 0/00	2 50	1 »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

ACQUISTO

ZACCARIA SARDENNA, proprietario dell'ottava pagina del *Pasquino* dedicata agli annunzi, e della metà pagina dell'*Amico del Popolo*, fece acquisto anche della metà pagina del *Fischietto* a cominciare dal primo gennaio 1857. Avverte quindi che da quel giorno in avanti gli annunzi a pagamento si riceveranno nell'*Agenzia* del suddetto, viale di San Maurizio, casa Ropolo, N. 12, piano terzo, oppure alla direzione del *Fischietto*, via Carlo Alberto, n. 7.

Pagamento anticipato Cent. 15 *la linea.*

Dalla Provincia, con vaglia postale.

NB. La stessa Agenzia s'incarica della pubblicità su altri giornali dello Stato, del resto d'Italia e dell'Estero.

CHIUNQUE DESIDERI far acquisto di SPECCHI di Francia di qualsiasi grandezza, a prezzi convenientissimi, all'ingrosso e dettaglio, si diriga al deposito in Via Nuova, n. 16.

NB. **Siccome qualche invidioso va sparlando dicendo che il medesimo smercia luci di Germania per Francia, per il solo motivo che esso fa prezzi infimi, per tal ragione d' or in avanti verrà rilasciata ad ogni compratore una garanzia per iscritto comprovante il contrario. — Avviso a chi tocca.**

DA AFFITTARE AL PRESENTE
BOTTEGA e RETROBOTTEGA
E DUE GRANDI CANTINE UNITE
Contrada S. Filippo, 12.

Dirigersi ai signori Porporati ed Arnosio, droghieri in via di Po, isola dell' Ospizio di Carità.

PAPIER A CIGARETTE CATALAN
préparé suivant le procédé unique de
M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris,
Exposition universelle de Paris 1855.

Ce papier brûle régulièrment et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la Boîte contenant CINQ MILLE feuilles en cahiers très-gracieux et très-commodes pour l'extraction des feuilles et leur conservation.

Deposito in Torino all' Uffizio generale d' Annunzi via B. V. degli Angeli, n. 9. (spedizione in provincia)

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9.

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttor dello stesso Uffizio.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. CARBONE.